

Uscimmo a riveder le stelle

Un valido aiuto per farsi conquistare dalla Commedia dell'Alighieri

È uscito di recente per i tipi di Ares il primo volume di *Uscimmo a riveder le stelle. La Divina commedia raccontata ai ragazzi* (e ai semplici di cuore), nuova fatica di Franco Nembrini, tornato a occuparsi di Dante dopo l'avventura editoriale di successo con Mondadori. Questa volta è accompagnato da Gianluca Recalcati, con la chiosa delle bellissime illustrazioni di Samuele Gaudio. Il target editoriale ondeggia in una fascia di età che va dagli undici ai quattordici, più eventuali "semplici di cuore" che non vogliono affrontare direttamente il testo di Dante, ma pre-

«Perché un nuovo racconto della Divina commedia? Perché tutti possano riscoprire che dall'inferno si può uscire. A una condizione: che siano semplici di cuore»

feriscano affidarsi ad un sapiente "racconto" di quest'ultimo. A spiegare l'alto scopo dell'iniziativa è lo stesso Nembrini nell'introduzione del primo volume, dedicato all'*Inferno*: «In sintesi: perché un nuovo racconto della *Divina commedia*? Perché tutti, ragazzi e adulti, possano riscoprire che dall'inferno si può uscire. [...] A una condizione: che siano semplici di cuore. Cioè che prendano sul serio, a dodici anni o a sessanta, il desiderio di bene di cui il loro cuore è fatto».

Il senso degli incontri del poeta

Il progetto è ambizioso poiché non consiste in un brodino con spezzatino à la Dante, nientemeno trattasi di un'antologia al sapore di banco e lavagna: è invece una rilettura da cima a fondo del poema, nessun canto manca all'appello. Ciascuno di essi è percorso dall'inizio alla fine, con intelligente alternanza di citazioni del testo dantesco, illustrazioni e commenti degli autori che, ben oltre la parafrasi, forniscono un valido aiuto per centrare il senso degli incontri che il poeta mano a mano fa, inoltrandosi nelle viscere della Terra.

I meriti sono diversi. Direi che i principali sono due: l'aver osato proporre un contenuto integrale, favorendo dunque la scoperta da parte del giovane lettore di tutti i personaggi, senza scegliere al posto suo, seguendo Dante in ogni passo della catabasi, offrendo perciò un respiro che perfino a scuola, per varie ragioni, manca; e il sussidio del commento, scritto in un linguaggio fruibile e piano, chiaro per un ragazzo quanto godibile per un adulto.



Uscimmo a riveder le stelle. La Divina commedia raccontata ai ragazzi
 Vol. I - Inferno
 Nembrini, Recalcati
 Edizioni Ares
 288 pagine, 20 euro

Una riflessione. Avere l'opportunità di incontrare i grandi classici fin da ragazzini è oro colato. Sarò sempre grato a mia madre per avermeli proposti e al mio professore delle medie per averci fatto imparare a memoria l'Inno alla Vergine e altre pagine stupende. Spesso si tratta semplicemente di una lettura appassionante di cui sfugge il senso più profondo: quello che, per la potenza dei classici, si scopre lentamente, rileggendoli nel corso degli anni. Ma già il primo impatto è arricchente. Questo però ovviamente vale per i grandi testi in prosa, attaccabili anche da piccoli, magari con l'ausilio di un buon vocabolario. La poesia è tutto un altro paio di maniche: sia per il linguaggio che la veicola, sia per la sintesi folgorante in cui sono racchiusi i suoi significati. Lo stesso Dante, che pure è talvolta affrontato già nella scuola secondaria di primo grado, è letto rigorosamente in aula, con l'energico medium del docente; magari appunto lo si manda a memoria, come investimento per il futuro. È giusto abituare i ragazzi fin da piccoli a confrontarsi con la poesia, ma ancora non ho conosciuto ragazzini che sotto le coperte si portino Petrarca e Montale, e va benissimo così.

Per grandi o per piccini?

Gli autori di *Uscimmo a riveder le stelle* lo sanno e quindi nel loro volume la voce di Dante è necessariamente contenuta nella loro, perla in una conchiglia, e non potrebbe essere altrimenti. Il volume è appunto un "racconto" della *Commedia*. Chi lo legge coglie innanzitutto la passione di una pedagogia sapientemente maturata negli anni da Nembrini a partire dalla lettura di Dante. E questo credo possa essere interessante. Basti pensare ad esempio all'importanza che Nembrini attribuisce a Virgilio fin dall'introduzione, letto in chiari termini pedagogici: «Chi è Virgilio? Virgilio è un adulto vero, un adulto certo della meta, certo della radice buona di cui tutta la realtà è fatta e del destino buono a cui tutta la realtà tende». Ma leggere quasi trecento pagine di questo (a volume), mi domando, è più interessante per un adulto o per un ragazzino? Regalateglielo ai vostri figli e scopriremo la risposta. Io a quattordici anni avevo letto tre volte *Il signore degli anelli*. E forse è per quello che a sedici mi sono innamorato di Dante.

Carlo Simone